

# Scontro fra treni a Crevalcore, strage senza colpevoli

*Tutti assolti i 10 imputati. L'incidente sulla Bologna-Verona provocò 17 morti. I parenti: vergogna*

## LUIGI SPEZIA

BOLOGNA — Tutti assolti i dirigenti delle Fs, compreso l'amministratore delegato Mauro Moretti, nel processo per uno dei più gravi disastri ferroviari in Europa degli ultimi anni. A Crevalcore, tra Bologna e Verona, la sera del 7 gennaio 2005 morirono 17 persone, tra le quali cinque ferrovieri. Decine furono i feriti. Pagò con la vita anche il macchinista, Vincenzo De Biase, di Imola, considerato un dipendente molto scrupoloso: non si avvide del segnale giallo e del successivo rosso e fu inevitabile lo scontro, nella nebbia, con un treno merci. Se si fosse salvato, De Biase sarebbe stato condannato come l'unico colpevole. «E' colpa sempre di chi muore», è stato l'amaro commento

di uno dei macchinisti, che dopo la sentenza di assoluzione hanno inscenato sotto l'ufficio del gup Andrea Scarpa una civile manifestazione di dissenso. «E' inaccettabile — ha detto il sindacalista dell'Orsa Archimede Corvino — che un errore umano possa causare una strage. Noi non abbiamo nessun interesse corporativo. Il nostro unico interesse è portare la pelle a casa, è una questione di sicurezza nostra e dei passeggeri». Per l'avvocato Desi Bruno, che in questo processo ha rappresentato i lavoratori, unica parte civile rimasta dopo che i familiari delle vittime sono stati risarciti, la sentenza «è deludente e riduttiva».

Nonostante la perizia iniziale del professor Giorgio Diana del

Politecnico di Milano dicesse che il disastro era stato provocato da un errore umano, la Procura aveva cercato altre possibili responsabilità e si era posta il problema della sicurezza della linea. Le Fs si erano anche affrettate a dotare la Bologna-Verona del sistema Scmt, in grado di far frenare i convogli in caso di mancato rispetto di un rosso, sistema di cui la linea era ancora sprovvista nonostante i treni che la percorrevano, come quello del disastro, potessero avvalersene. Alla fine dell'inchiesta i pm Enrico Cieri ed Enrico Di Nicola, pur scrivendo che l'Italia «sconta ancora un ritardo nell'installazione di un moderno sistema di sicurezza», chiesero l'archiviazione per tre dirigenti nazionali (oltre a Moretti, Mi-

chele Elia, amministratore delegato di Rete ferroviaria italiana e Giancarlo Paganelli, dirigente del Movimento) e per altri sette dirigenti locali. Fu il gip Rita Zaccariello a imporre l'imputazione coatta per tutti loro, ieri però assolti con formula piena. «E' finita come doveva — ha dichiarato l'avvocato Armando D'Apote che difendeva Moretti — e le linee ferroviarie italiane sono le più sicure d'Europa nonostante la tragedia di Crevalcore». Una tesi non condivisa dai sindacati dei ferrovieri e dai responsabili della sicurezza dei lavoratori, che si sono presentati davanti al processo come tanti uomini sandwich: ciascuno teneva il disegno di una bara, con sopra i nomi dei colleghi morti viaggiando.



## LO SCONTRO

Il 17 gennaio 2005 a Crevalcore, alle 12,55, si verifica uno scontro tra un treno merci e un interregionale



## LE VITTIME

Nello scontro avvenuto all'altezza della località Bolognina perdono la vita 17 persone. Decine i feriti



## IL PROCESSO

Processo per dieci dirigenti delle Fs che ieri sono stati assolti dall'accusa di disastro e omicidio colposo

**Prosciolti i dirigenti delle Fs compreso l'amministratore delegato Moretti**